



PARLA IL PROFESSOR GIUSEPPE SAVAGNONE. CHE LUNEDÌ SERA SARA' A BIELLA

«Gente, rimettiamoci a pensare. Oppure...»

Lunedì in cattedrale la prima di tre intense serate in vista di "Firenze 2015" Un'occasione di confronto e di dialogo per riscrivere parole nuove per tutti

■ Laico di Palermo, docente, pensatore e scrittore: il professor Giuseppe Savagnone sarà a Biella, in cattedrale, lunedì. Inizio 20.45. Sarà lui il primo dei tre relatori chiamati a "sviscerare" temi e proposte di riflessione aspettando "Firenze 2015", il convegno ecclesiale nazionale dal titolo "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

Il convegno di Firenze 2015 giunge in un'Italia segnata dalla crisi economica e sociale. Parlare di "nuovo umanesimo" che cosa vuol significare in questo tempo?

Significa riscoprire che alla base di tutti i processi economici e sociali non c'è il mercato, ma la persona di uomini e donne che vivono, soffrono, hanno una dignità che deve essere rispettata. Significa ripensare lo stesso mercato in un modo che valorizzi il suo essere un mezzo, in vista della piena realizzazione delle persone, e non un cieco meccanismo a cui essa debba essere sacrificata. Significa ricordarsi che il lavoro è in funzione di chi lo fa e non del profitto dell'impresa, anche se un lavoro ben fatto non può non produrre buoni risultati economici per l'impresa stessa.

Cruciale e problematico: così è stato definito il tema del Convegno di Firenze. Lei condivide questa lettura?

Sì, è davvero un tema cruciale, perché l'idea di umanesimo dipende da quella di uomo (nel senso in cui questo termine include sia il maschile che il femminile) e dall'idea di uomo dipende anche la distinzione tra ciò che è umano e ciò che non è umano. Ma anche problematico: oggi si nega spesso che esista questo confine, perché si mette in discussione il concetto stesso di "natura umana" che ne era il presupposto.

«Bisogna tornare all'uomo, alla sua grandezza ed alla sua fatica; e col ritorno all'uomo si ritornerà anche a Cristo». Come l'affermazione di Giorgio La Pira si coniuga con quella che sarà l'esperienza di quest'anno a Firenze?

A Firenze – ma soprattutto nella sua prassi quotidiana – la Chiesa deve cercare di spiegare con ragioni e di testimoniare con fatti che la sua fede in Dio passa attraverso quella nell'uomo, perché in Cristo Dio è raggiungibile solo incontrandolo nell'umanità di Gesù. Spesso questo non è stato bene evidenziato dai cristiani e l'accusa che più spesso è stata loro rivolta è di tradire l'uomo a favore di Dio. Smascherare la falsità di questa alternativa è un passo decisivo per il futuro del cristianesimo.

"In ascolto dello scenario". Con quali metodi e per giungere dove?

Si deve partire dalla cultura del nostro tempo, altrimenti si parla a interlocutori inesistenti. Per farlo bisogna innanzi tutto ascoltare e capire. I giudizi vengono dopo. E la cultura del nostro tempo si manifesta anche nelle canzoni, nei film, nel modo di pensare della gente comune. Troppo spesso la nostra pastorale sorvola tutto questo e disegna teoremi celesti che le persone in carne ed ossa non capiscono e trovano noiosissimi. Bisogna far loro toccare con mano che è in gioco la loro felicità personale e la loro ca-



Chi è il relatore

Laico di Palermo, docente e scrittore

Giuseppe Savagnone è nato a Palermo nel 1944 e qui ha insegnato per quarantuno anni Storia e Filosofia nei licei statali. Docente di Dottrina Sociale della Chiesa presso la Lumsa (Libera Università degli Studi Maria SS. Assunta) di Palermo. È docente della Scuola di formazione politica "Pedro Arrupe" e della Scuola superiore di specializzazione in bioetica e sessuologia dell'Istituto teologico S. Tommaso di Messina. Nel 1990 è stato nominato dal card. Pappalardo direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della cultura di Palermo, servizio che, per volontà dei successivi Arcivescovi, card. De Giorgi e card. Romeo, continua a svolgere fino ad oggi. Dal 1992 al 2002 ha diretto anche l'Ufficio regionale per la cultura, l'educazione, la scuola e l'Università, della CESI (Conferenza Episcopale Siciliana). Partecipa al Forum della CEI per il Progetto culturale. Nel terzo Convegno delle Chiese d'Italia, del 1995, è stato coordinatore degli ambiti e, in questa qualità, ha presentato il convegno al Papa e ha tenuto la relazione sintetica finale. È stato coordinatore, insieme a Michele Pennisi, dell'area culturale nel primo Convegno delle Chiese di Sicilia del 1985; relatore nel terzo e nel quarto Convegno delle Chiese di Sicilia, rispettivamente del 1993 e del 2003. È stato invitato come esperto a tre Assemblee plenarie della Cei (ultima, quella tenutasi in Vaticano nel 2009, in cui è stato deciso di scegliere come tema degli Orientamenti pastorali 2010-2020 il problema educativo). Dal 2001 al 2007 è stato relatore nei Simposi internazionali di Scienze Umane organizzati annualmente dal Ciafic (Centro de Investigaciones en Antropologia Filosofica y Cultural) a Mar del Plata (Argentina). Nella 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani, svoltasi a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010, ha tenuto una delle quattro relazioni in seduta plenaria. Fa parte del comitato "Scienza & Vita". Dal 1999 al 2002 è stato membro del Comitato Nazionale di Bioetica. Dal 2013 è membro del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio nazionale per la famiglia. È editorialista dei quotidiani "Avvenire" e "Giornale di Sicilia" e del settimanale dell'episcopato toscano "Toscana oggi". Collabora con le agenzie "Sir" e "Adista". Più occasionalmente, ha collaborato anche con "L'Osservatore Romano". Ha curato per la Rai due cicli di riflessioni al mattino. Ha partecipato più volte e continua a partecipare a trasmissioni di Sat (oggi Tv) 2000 e al programma "A sua immagine" su Rai 1. Collabora con Radio Maria, di cui cura, insieme ad Ina Siviglia, la rubrica "Vangelo, cultura e vita", con Radio In Blu e con Radio Vaticana. Nel 2010 ha ricevuto il premio "Rocco Chinnici" per l'impegno nella lotta contro la mafia.

“ Non dimenticare il passato, accettare il presente, amare il futuro è la condizione per poter sperare. Gli uomini e le donne di oggi spesso sono senza memoria, in guerra con la realtà, privi di prospettive. Il cristiano avrebbe di che rispondere a questi vuoti, ma prima deve riappropriarsi della propria identità ”



pacità di vivere bene insieme in una società che sia finalmente più umana. Per questo bisogna abbandonare un certo linguaggio parrocchiale e parlare le loro lingue, al plurale, come a Pentecoste fece Pietro.

amare il futuro è la condizione per poter sperare. Gli uomini e le donne di oggi spesso sono senza memoria, in guerra con la realtà, privi di prospettive. Il cristiano avrebbe di che rispondere a questi vuoti, ma prima



Uomini e donne - laici - della Chiesa universale e particolare, chiamati a rendere ragione della Speranza. Con quali strade da percorrere?

Non dimenticare il passato, accettare il presente,

deve riappropriarsi della propria perduta identità. Non basta per questo il ritualismo a cui sono consacrate molte nostre parrocchie, tra un battesimo e una prima comunione. Ci vuole una rinascita culturale che evidenzi come la fede può aiutare la nostra società a ritrovare l'uomo e perciò anche la speranza.

Per chi è lontano dalla Chiesa Cattolica che cosa può rappresentare il Convegno di Firenze?

Dipende da come lo prepareremo e lo presenteremo. Se ci limiteremo a parlare in termini che suppongono la fede – come per la verità mi sembra avvenga nella Traccia –, è chiaro che sarà solo un evento intraecclesiale.

Ma questo può essere evitato. A patto di prendere sul serio, in questi mesi (e anche dopo il convegno!) i dubbi e le riserve che oggi si hanno sulla natura umana e di conseguenza su una visione etica che rimandi alla legge naturale. Non per rinnegare questi concetti, ma per confrontarli lealmente con chi non li accetta e ripensarli insieme a loro, in una comune ricerca. Guai se perdessimo questa occasione di dialogo chiudendoci nella nostra fede! Oggi forse solo noi abbiamo delle potenziali risposte alle domande della gente. Ma, per elaborarle, dobbiamo rimetterci a pensare.

SUSANNA PERALDO

susanna.peraldo@ilbiellese.it